

IL GLADIATORE

Di Ridley Scott

Ridley Scott ritorna ai fasti di un tempo. Dopo alcune delusioni (ultima in ordine di tempo: "Soldato Jane"), finalmente il regista di "Blade Runner" torna a impressionare con un colossal da cento milioni di dollari nato nella fabbrica dei sogni di Spielberg e che ci ricorda la famosa nebbia dei "Duellanti".

"Questo è spettacolo", verrebbe voglia di dire allo spettatore che viene catapultato nell'antica Roma imperiale del secondo secolo dopo Cristo non come era, ma come è bello immaginarsela (insomma un film da pop-corn, non da storici).

Sin da subito l'immobile spettatore si troverà sul campo di battaglia a decidere se militare tra le file dei barbari Germani o tra quelle dei conquistatori Romani, ma, qualunque sia lo schieramento scelto, in sala si respirerà il profumo dell'adrenalina e l'onda d'urto delle spade che si abbattono con i loro fendenti su teste e mani, le stesse spade che lo spettatore ammirerà riflettere poco dopo in fantascientifiche arene all'urlo crescente di: "Ispanico, Ispanico", il gladiatore vendicatore che si schiera contro la corruzione di Roma.

Il film si perde un po' in grafiche computerizzate e immaginari digitali (dando del futuristico a ciò che forse avrebbe dovuto mantenere una maggior storicità!) e inciampa in massime deliranti sul senso della vita e su di una Roma resa cupa e poco reale (forse aleggiano ancora le atmosfere di "Blade Runner"!).

Nonostante ciò, il vero piacere del film sta nelle immagini: si potranno rivivere le emozioni di "Spartacus" e di "Ben Hur", i pettorali di Kirk Douglas e la corsa delle bighe secondo Wyler.

Sul punto della fedeltà storica, tutti sappiamo che il saggio imperatore Marco Aurelio (Richard Harris) morì di peste nel 180 d.c. mentre combatteva i barbari danubiani, mentre il generale Maximus (Russel Crowe) rispecchia il fedele Terrutenio Paterno vittima dell'usurpatore. Anche la sorella di Comodo, Lucilla (Connie Nielsen) risulta dalle cronache uccisa per ordine del fratello crudele. Ovviamente tutti gli elementi veri sono presi a pretesto di un racconto fantastico liberamente imbastito: anche se è vero che Comodo (Joaquim Phoenix) amava scendere di persona a combattere nell'arena.

"Il gladiatore" insomma si riassume in meno di venticinque parole: "Il generale che divenne uno schiavo, lo schiavo che divenne un gladiatore e il gladiatore che sfidò un impero."

Ed ora: "Al mio segnale scatenate l'inferno".